

→ **Romani** attacca il ministro Passera: «Si è accordato con i democratici per colpire il Biscione»

Pdl contro l'asta sulle frequenze

Ira del Pdl contro il governo per l'asta sulle frequenze tv. Voto contrario in commissione perché è stato mantenuto il limite antitrust. Romani accusa Passera: «Si è accordato col Pd per escludere Mediaset dalla gara».

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Con una giravolta, quando fino alla sera prima sembrava aver accettato, pur a denti stretti, la decisione del governo di bandire l'asta per le frequenze televisive, il Pdl ieri ha fatto il diavolo a quattro e ha votato contro quell'emendamento presentato la sera prima in commissione Finanze della Camera che cancella il *beauty contest* (il «regalo» a Mediaset) e apre la strada alla gara pubblica per i 6 multiplex (piattaforme digitali).

L'ex ministro berlusconiano Paolo Romani ieri ha cominciato a gridare all'imbroglio per escludere Mediaset dalla gara, solo perché è stato mantenuto il «paletto» che garantisce un'apertura reale del mercato tv, ovvero il tetto antitrust che limita ogni soggetto a possedere non più di 5 multiplex. Insomma, Mediaset non può fare man bassa delle frequenze, partecipare all'asta per arrivare a 6-7 Mux e dominare ancora il mercato, bloccandolo nell'eterno duopolio con la Rai. Entrambi i network posseggono 4 multiplex, quindi possono aggiungerne uno e basta. Tra l'altro il Biscione ha «affittato» da Rete A (gruppo De Benedetti) molte frequenze per la pay tv di Mediaset Premium.

L'ETERNO CONFLITTO D'INTERESSE

Ieri sera il tema frequenze è diventato un motivo di scontro nel vertice del premier Monti con Alfano, Bersani e Casini, e non si sa cosa farà il Pdl in aula. All'incontro a Palazzo Chigi ha partecipato anche il ministro dello Sviluppo Passera, che Romani ieri ha accusato di essere «irresponsabile» perché avrebbe avuto «un incontro» con il Pd correggendo l'emendamento: «Hanno deciso di vietare a Rai e Mediaset di partecipare ad una gara economica, è un danno per il paese. Rai e Mediaset erano quelle più interessate a fare la gara», protesta l'ex ministro.

Incontri di Passera con il Pd non ci sono stati, consultazioni telefoni-

che sì, ma anche con il Pdl. Infatti fino a lunedì sera alle 19,30 da via dell'Umiltà era arrivato l'ok, quando il ministro dei rapporti col Parlamento, Piero Giarda, ha fatto un'ultimo giro di telefonate, per poi consegnare l'emendamento in commissione Finanze verso le 20. E fino a ieri alle 10,30, tempo limite, i berlusconiani non hanno presentato alcun «sub emendamento», come nota Paolo Gentiloni del Pd. Romani, che piantava la commissione, ha cercato Giarda per far ritirare al governo l'emendamento, rischiando quasi di bypassare il momento del voto (Laura Ravetto si è affacciata alla porta richiamando i pidiellini). L'emendamento è passato, con il no del Pdl e di Grande Sud, il gruppo di Micciché. E Giar-

Gentiloni

«Dalle reazioni si direbbe che volessero fare il colpo grosso»

L'Europa

Via libera della Commisone europea Plauso di Almunia

da subito dopo ha dovuto vedersela con l'ex ministro e con Gianfranco Conte, del Pdl.

Evidentemente lo stesso Paolo Romani (difensore dell'impero mediatico di Berlusconi), pur avendo seguito la scrittura dell'emendamento, non si era accorto che il tetto dei 5 multiplex era stato mantenuto, mentre in qualcuna delle bozze precedenti (una ventina), era stato eliminato o sfumato. Per altro il limite era stato stabilito nel 2009 da lui stesso e previsto anche nel *beauty contest*, la sua creatura...

La prova che Romani (certo non all'insaputa di Berlusconi) avesse dato il via libera all'emendamento fino a lunedì sera, sta in una sua intervista *Corriere della Sera* di ieri, nella quale assicurava borbottando il sì del Pdl. E nessun partito ha puntato i piedi perché il presidente della Camera non ammettesse l'emendamento. La condizione posta da Fini al governo per l'ammissibilità, infatti, era proprio l'aver la certezza che i partiti fossero d'accordo.

Paolo Gentiloni sospetta che «dal momento che non è cambiato nulla,

è stato mantenuto il limite antitrust introdotto da Romani, la reazione del Pdl ci fa pensare che stessero meditando «la stangata», il colpo grosso per abrogare il tetto dei 5 multiplex». In realtà il «colpo» il Pdl lo aveva già tentato in una delle versioni del testo che infiocchettava un altro «regalo» a Mediaset e Rai: avere gratis il pacchetto di frequenze per la telefonia, da usare per la tv o per fare spazio a nuove frequenze.

IL CASO È POLITICO

Di Pietro protesta perché sospetta che il governo faccia «il gioco delle tre carte: far approvare l'emendamento e, insieme, preparare un decreto che va in tutt'altra direzione».

L'avvio della gara invece ha avuto il via libera dall'Europa, col plauso del vicepresidente della Ue, Joaquin Almunia, proprio perché «promuove la concorrenza nel mercato italiano della diffusione televisiva», così da rivedere la procedura d'infrazione avviata nel 2006. E Laura Rovizzi, Ad di Open Gate Italia, società che ha seguito il passaggio al digitale, si appella all'Agcom che dovrà stabilire le regole per l'asta, perché garantiscano, «sviluppo e innovazione» in modo equilibrato. E «guardando avanti», aggiunge Tullio Camiglieri, presidente della società, perché «l'Italia sia protagonista dell'evoluzione del mercato su nuove piattaforme. Come dire, la tv ormai è il passato, ma l'Italia ha «la testa rivolta all'indietro».

L'EDITORIALE

Pietro Spataro

COMPETIZIONE NECESSARIA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Una regola rispettata in tutti i Paesi europei e negli Stati Uniti. Non si può consentire a nessuno di avere una posizione dominante e di costituire un trust che falsi la libera concorrenza del mercato soprattutto in un settore delicato come quello dell'informazione. Eppure per gli eredi del Cavaliere lo scandalo resta sempre lo stesso: l'intangibilità del conflitto di

interessi che domina l'economia e la politica italiana ormai da un ventennio. Avere abolito la vergogna di quel regalo chiamato *beauty contest*, cucito come un abito su misura proprio dal precedente governo, e aver ripristinato una regolare asta che rispetta le norme stabilite dalla Ue (non si può superare il tetto di cinque canali) è un punto di merito per il governo Monti. Ed è